



PROVE APERTE Da sinistra Ludovica Modugno e Gigi Angelillo con Cesare Lievi

TEATRO Ieri a Udine la prima prova a porte aperte per il nuovo lavoro scritto e diretto da Cesare Lievi

Il Vecchio e il cielo nasce con il pubblico

Walter Tomada

UDINE

Qualcosa è cambiato. Nel passaggio dalla direzione di Michele Mirabella a quella di Cesare Lievi, il Teatro Giovanni da Udine inizia a mostrarsi sotto una luce diversa: quella della produzione. E lo fa aprendo le porte alle prove della nuova regia dello stesso Lievi. Il vecchio e il cielo, a partire dalla prima lettura a tavolino del testo da lui anche scritto.

Ciò consentirà agli spettatori,

di qui alla prima, prevista per il 17 novembre, di seguire la costruzione dello spettacolo come un «work in progress». Un cantiere aperto che è un po' il simbolo di questa nuova stagione in cui l'alleanza inedita con il Ccs sta muovendo i primi passi. La direzione è incoraggiante, come hanno potuto constatare i 50 spettatori inscatolati nella sala stampa del Teatrone: spazio angusto che si è riempito di curiosi, anche eccellenti (come gli assessori comunali Luigi Reitani e Vincenzo Martines)

che hanno gradito l'esperimento fiume, protrattosi per l'intero pomeriggio. «A Brescia me le sognavo queste cose», ha detto Lievi riferendosi al folto pubblico e ai giornalisti presenti in sala: segno che l'idea del laboratorio aperto funziona.

Infatti il regista e autore del testo (che sarà edito da Marsilio) si è confrontato a fondo con gli attori protagonisti Gigi Angelillo, Ludovica Modugno, Paolo Fagiolo e Giuseppina Turra, ma ha anche spiegato con un lungo preambolo il suo concetto

di teatro, la trama della pièce e l'adattamento che intende dare alla vicenda, a partire dalla scenografia per arrivare ai costumi e alle musiche. «Il vecchio e il cielo» nel titolo pare riprendere Hemingway e il suo «Il vecchio

e il mare», ma è la sfida di un anziano preside che al primo giorno di pensione sente di aver riacquisito la libertà: andrà però a cozzare contro il dramma di un'attesa che diventerà cocente delusione. Vicenda universale sin dai nomi dei protagonisti (un Signore, la figlia, un barbone ribattezzato «Cielo» e Donata, la compagna abbandonata), la parabola di Lievi si snoda tra il concreto e l'onirico, portando a galla il conflitto tra le aspirazioni reali del vecchio e i fantasmi che ne rendono impossibile l'inveramento.

L'interessante test si ripeterà sabato 18 settembre ma questa volta il cast si trasferirà sul palco del teatro e lì si vedrà quale ipotesi drammaturgica sarà stata costruita nei prossimi venti giorni in questo cantiere.

© riproduzione riservata

LA STORIA

Anziano preside tra sogni e realtà

IL REGISTA

«Mai visto tanto interesse»